

EDITORIALE – SILVIA ALBERTAZZI La salvezza di un corrimano	3
MARCO FAZZINI "Dite dite: chi la ridusse a tale?"	7
GIORGIA SENSI, ANDREA SIROTTI Del tradurre consapevole	17
LORENZO MARI Di mappe, mappatori e mappazzoni	25
LOREDANA MAGAZZENI Poesia e femminismi	33
ANNA MARIA CURCI "La parola terra materna"	41
AGOSTINO GIORDANO Poesia contro la distrazione	49
RICCARDO BURGAZZI Ogni volta che il pubblico ride	59
SILVIA ALBERTAZZI Da Paterson a Paterson (passando per Paterson)	67
CRISTINA MUCCIOLI Il poeta e la bestia	75
FRANCESCO BENOZZI Poeti che fanno i profeti	85
OMBRETTA DIAFERIA Attivare è meglio che punire	95
GIANFRANCO MANFREDI Mandatemi libri che m'insegnino a rubare	105
GIUSEPPE CIARALLO La guardia doganale der buon senso	113
ALBERTO SEBASTIANI Gianni Rodari per adulti	123
PAOLO VACHINO Il poeta dell'incontro	131
GABRIELLA ELINA IMPOSTI Vellimir Chebnikov: immagini della rivoluzione	139
CARMINE MEZZACAPPA Poesia delle parole vs poesia dei valori	149
GIOVANNI GENTILE MARCHETTI Riscatto e resistenza	161
LUCIA CUPERTINO Anche questo è il mio Paese	171
MASSIMO GEZZI Per rileggere la poesia di Luigi Di Ruscio	179
FEDERICO PICERNI Ogni mattone è parola del nostro lavoro	187
SERGIO ROTTINO L'avvelenata 2	195

ZonaLetteraria

N. 4 - MAGGIO 2020

Collana libraria di studi e prove di letteratura sociale con uscita semestrale (novembre/maggio), erede della rivista "Letteraria" fondata da Stefano Fassina.
N.4, maggio 2020, ISBN: 9788831304061.
Prezzo di copertina euro 12, abbonamento annuale a due numeri 20 (spedizioni incluse), da versare, specificando il proprio indirizzo di spedizione, su IBAN IT40P0503433473000000041313 intestato a "Prospero Editore, Via della stampa, 25 - 20026, Novate Milanese (MI)".
Causale: "Zona Letteraria", oppure tramite PayPal: <https://www.paypal.me/prospereeditore>.

Hanno collaborato a questo numero
Francesco Benozzi, Lucia Cupertino, Anna Maria Curci, Ombretta Diateria, Marco Fazzini, Massimo Gezzi, Agostino Giordano, Gabriella Elina Imposti, Loredana Magazzeni, Gianfranco Manfredi, Lorenzo Mari, Carmine Mezzacappa, Federico Picerni, Giorgia Sensi, Andrea Sirotti.

Fotografie di questo numero
Isabella Rizzato, Pierantonio Tanzola.

Direttore
Giuseppe Ciarallo

Collettivo redazionale
Silvia Albertazzi, Riccardo Burgazzi, Giuseppe Ciarallo, Maria Rosa Cutrufelli, Luca Garavina, Milena Magnani, Giovanni Gentile Marchetti, Cristina Muccioli, Sergio Rottino, Alberto Sebastiani, Paolo Vachino, Massimo Vaggi.

Progetto grafico di Giancarlo Pasquali
Stampato ad Asti, presso STAR log srl

Gianni Rodari per adulti

APPUNTI SU FILASTROCCHE E BINOMI
FANTASTICI NELLA MUSICA ITALIANA
CONTEMPORANEA

DI **ALBERTO SEBASTIANI**



Maestro, giornalista, comunista, combattente nella 121ª brigata Garibaldi, Gianni Rodari è stato narratore, poeta e autore di canzoni per bambini. È stato un "partigiano" anche in senso grammasciano, contro l'indifferenza, sviluppando una didattica del dialogo, attenta a stimolare il pensiero divergente. I suoi testi, come dimostrato da studiosi quali Antonio Faeti, Tullio De Mauro, Marcello Argilli, Piero Boero, Carmine De Luca, Roberto Denti, nascono con una precisa intenzione progressista e democratica, usando parole della quotidianità, che ne raccontano lavori, difficoltà, paure, affetti, luoghi e cose vissute o avvertite ogni giorno anche dai bambini. Parole che diventano un modo per leggere, interpretare e reinventare quel mondo, anche attraverso la composizione di testi, con un uso delle parole creativo e straniante, come insegna *La grammatica della fantasia* (1973), e soprattutto attraverso il fantastico, che si tratti di fiabe («il luogo di tutte le ipotesi») che «ci può dare delle chiavi per entrare nella realtà per strade nuove», disse alla consegna del Premio Andersen nel 1970) o di filastrocche («poesie per ridere», «poesie per isbaglio», «giochi con le parole e con le immagini», disse in *I bambini e la poesia* sul "Giornale dei genitori" nel 1972).

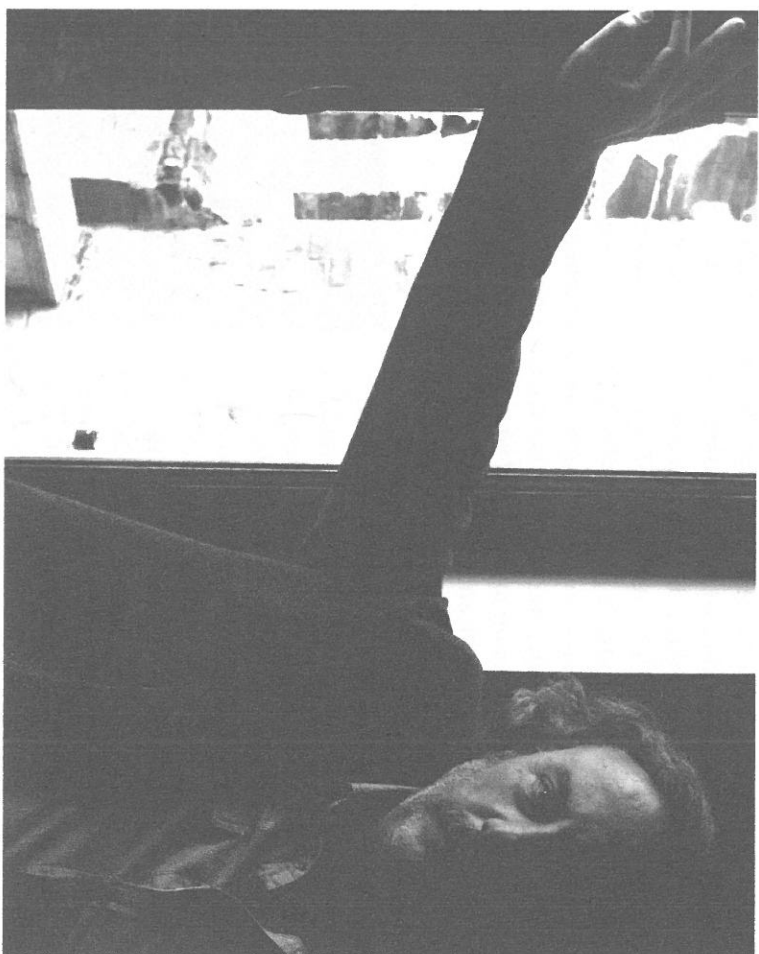
Se tanti scrittori e poeti, come Calvino, Zanzotto e Sanguineti,¹ hanno riconosciuto il valore della ricerca di Rodari, e se più di una monografia lo pone in relazione alla scena letteraria internazionale e ad autori come Aldo Palazzeschi,² la critica tende a relegare la sua opera a una produzione per l'infanzia.³ Nella scena musicale contemporanea, invece, vi si attinge a piene mani per parlare agli adulti. Infatti, sul piano didattico, c'è chi come Mario Piatti⁴ ha sviluppato la grammatica della fantasia in ambito compositivo, e nella produzione *pop* appaiono adattamenti musicali per bambini fin dagli anni Sessanta,⁵ ma dagli anni Settanta anche per adulti. Oltre al celeberrimo disco *Ci vuole un fiore* (Ricordi, 1974) con Sergio Endrigo e Luis Bacalov, esiste insomma una tradizione pluridecennale che ha portato Rodari a un uditorio da infantile ad adulto.

Si può partire dal disco *Filastrocche in cielo e in terra* (I Dischi dello Zodiaco, 1972) di Lucia Vannucci e Virgilio Savona del Quartetto Cetra, che musicano e interpretano 19 testi dal libro omonimo (Einaudi, 1960). Sono adattamenti senza varianti, eccetto *Il giornale dei gatti* di cui sono tagliate le prime tre quartine (p. 133), ma con variazioni dovute a esigenze del linguaggio di arrivo. Ad esempio, in *Ferragosto* (p. 71) le pause del cantato in relazione alla composizione musicale dividono il testo in strofe di 8, 6 e 8 versi invece di 6, 6, 8 e 2; pause che possono avere anche una funzione narrativa, come in *Il ragioniere a dondolo* (p. 78), diviso in due parti, sull'uomo banale nella vita sociale e sul papà speciale in casa. *I colori dei mestieri*

è invece divisa nel cantato in tre quartine (p. 77), ma soprattutto è unita a *Gli odori dei mestieri* (p. 92), legando così le due poesie che aprono e chiudono la sezione "I colori dei mestieri", introdotte da versi analoghi: «Io so i colori dei mestieri» e «Io so gli odori dei mestieri». Sono unite anche *Un tale di Macerata* e *Un signore con tre capelli* (pp. 174-175), mentre in *Pesci Pesci* è ripetuto due volte, quasi come un ritornello, «ma quel ch'io cerco nella rete / forse voi non lo sapete:» (p. 82), portando a numero pari i sette distici che compongono il testo. I distici finali, inoltre, sono ripetuti come coda in *Il malatino* (p. 70) e *Il vagone letto* (p. 118). Si tratta quindi di accorgimenti che non modificano il testo, mentre gli arrangiamenti e il cantato ne evidenziano la musicalità e il ritmo.

Dopo la morte di Rodari, nel 1983 dal disco deriva *L'opera delle filastrocche* al Teatro della Pergola di Firenze, e nel 1995 dallo stesso libro *La testa del chiodo*, in collaborazione con Luciano Berio. Sono lavori destinati per lo più ai bambini, ma con l'interpretazione di Margot di *Girtondo di tutto il mondo*, musicata da Sergio Liberovici e incisa nell'antologia *Cantacronache 2* (Albatros, 1971), s'inizia a parlare anche agli adulti, perché il disco si rivolge a un più ampio uditorio popolare e politicizzato, o da politicizzare. L'intenzione pedagogica "partigiana" della ricerca poetica e della scrittura di Rodari trova quindi in questo contesto una dimensione ottimale: sottrarre agli automatismi, cambiare la prospettiva, straniare. Ma la presenza di Rodari nella scena musicale odierna si presenta sia nella dimensione intima che in quella politica, in quanto lo straniamento stimola il pensiero divergente, e genera orizzonti inattesi sia per situazioni personali, sia in relazione ai nostri tempi di realismo capitalista e di discorsi sovranisti, chiusi ad alternative. La parola rodariana per bambini diventa così importante per gli adulti, ed ecco passaggi della *Grammatica della fantasia* ripresi da "La rappresentante di lista" per la capacità di far immaginare prospettive diverse nel concerto-reading *Anatomia Fantastica* del 2019, dedicato al realismo magico di Jodorowsky. Oppure, per la capacità di far riflettere su un tema oggi poco à la page come l'internazionalismo, le sue filastrocche sono musicate con varianti minime, o con variazioni sul modello di Vannucci e Savona, dal cantautore Stefano Panzarasa nel libro-cd *L'oroscopo verde di Gianni Rodari* (Stampa Alternativa, 2011), che riconosce in Rodari un poeta eco-pacifista quanto mai attuale e, come il *Cantacronache*, arrangia anche

La presenza di Rodari nella scena musicale odierna si presenta sia nella dimensione intima che in quella politica, in quanto lo straniamento stimola il pensiero divergente, e genera orizzonti inattesi.



Julio Llamazares - Spagna - Foto di Pierantonio Tanzola

Girotondo di tutto il mondo, ma in chiave rock. Analogamente, verso il folk, ricordiamo Bobo Rondelli con *Il cielo è di tutti* (da *Il libro degli errori*, 1964) nell'album *Per amor del cielo* (Live Global, 2009), o Ance e i fatti quotidiani con *Il dittatore in Tradizione commerciale* (RadiciMusic, 2013).

In altri casi non si tratta solo di adattamenti. I Ratti della Sabina, ad esempio, nel disco *A passo lento* (Urp/Peones, 2006) incidono *Dopo la pioggia*, come già Vannucci e Savona, e *La rivoluzione*. La prima traspare dall'originale (p. 67) alcuni versi senza varianti, altri sono parafrasati, ad esempio «è come un ponte imbandierato / e il sole vi passa, festeggiato» diventa «e sembra un ponte pieno di bandiere di ogni co-

lore / che fanno festa al sole», e analogamente aggiunge al finale «sarebbe una festa per tutta la terra / saper fare la pace prima della guerra» il commento: «e sarebbe la festa, la festa più bella / saper fare la pace senza fare la guerra». Soprattutto però introduce il quarto distico «Non sarebbe più conveniente / il temporale non farlo per niente» con una nuova voce («E io mi chiedo»), un «io» narrante, che diventa il performer stesso nell'esecuzione, che ritroviamo in *La rivoluzione*, dove Maria Rodari recita la filastrocca omonima all'inizio, e di cui la canzone è un commento che ribadisce come una rivoluzione nasca dal pensare diversamente. Il discorso pacifista rodariano rivolto ai bambini è ora destinato a un uditorio adulto ai concerti, e «io» fa propria e (re)interpreta la voce di Rodari, immaginando si possa persino «rivoluzionare / il concetto stesso di rivoluzione!»; da violenta a pacifica, coi bambini chiamati a cucire insieme le bandiere, ridicolizzando così confini e quindi guerre.⁶

Anche Giannmaria Testa recita *Promemoria* (da *Il secondo libro delle filastrocche*, 1985) in apertura del brano omonimo inciso con Ars3 nell'album *Promemoria* (Abemat, 2010), a cui segue però la canzone alpina *Monte Canino*. I testi sono legati dal tema dell'orrore della guerra, rispetto però alle unioni di Vannucci e Savona qui dialogano testi di autori diversi, come peraltro aveva già fatto lo stesso Rodari in *La tradotta*, citandovi i versi della canzone antimilitarista «macchinista del vapore / metti l'olio agli stantuffi [...]» (p. 115). Una pratica che in Testa aumenta l'effetto straniante, intersecando registri e generi (filastrocca per bambini e canzone per adulti), e che era già presente in *Sputi* (Mezzanima, 2004) dei Mercanti di liquore e Marco Paolini, disco nato per sensibilizzare sull'acqua come bene comune, in cui Rodari è presente con riscritture di *Re Federico*, *Stelle senza nome* e *Il mare Adriatico*, in *I sette fratelli* con una riscrittura unificata di *I sette fratelli* (da *Il libro degli errori*) e il poemetto *Compagni fratelli Cervi* (1955), e con tre innesi che vedono dialogare *I mari della luna* e *Sul Duomo di Como* con *Virtù dell'acqua* e *Domani è lunedì* di Paolini, e appunto *La tradotta* con *Il sergente nella neve* di Mario Rigoni Stern (1953). Questa canzone s'intitola come il romanzo: la filastrocca sul desiderio che finisca la guerra è ripresa integralmente e senza varianti nella prima parte, recitata da Paolini su una base musicale acustica dei Mercanti di liquore, cui segue come un ritornello il distico «soldatino, canta canta: / cavalli otto, uomini quaranta», cantato da Lorenzo Monguzzi due volte, di cui la componente sonora accentua il ritmo; la musica poi si interrompe, resta un sottofondo minimale di pianoforte, con variazioni sulla melodia precedente, e Paolini interpreta un passaggio adattato del romanzo, il momento di inaspettata solidarietà durante la ritirata dalla Russia tra soldati sovietici e il sergente Rigoni? il 26 gennaio 1943 (non nel febbraio, come erroneamente nella canzone); infine riparte la musica ed è cantato più volte il ritornello cui

si sovrappone in recitativo Paolini, che alla fine, nello sfumare del brano, riprende la domanda ossessiva del soldato Giuanin a Rigoni: «Segentmagiù, ghe rivarem a batar?». Lui rispondeva sempre di sì, ma per il soldato non sarà vero. L'interazione stimola così un dialogo tra testi di generi diversi, mostra per esso la profondità del discorso di Rodari rivelando il lato drammatico della filastrocca, in particolare del ritornello. Una rifunzionalizzazione dialettica, una sorta di "binomio fantastico": come due parole concettualmente lontane insieme generano nuove storie, così filastrocca e romanzo, uniti dal tema della guerra, esprimono insieme l'importanza di restare umani, e il *soldato* diventa il *soldatino*, gioco dei bambini e *soldato* detto con affetto, recuperandone l'aspetto umano annullato nella guerra, che affiora come un'epifania sorprendente nel passaggio rigoniano.

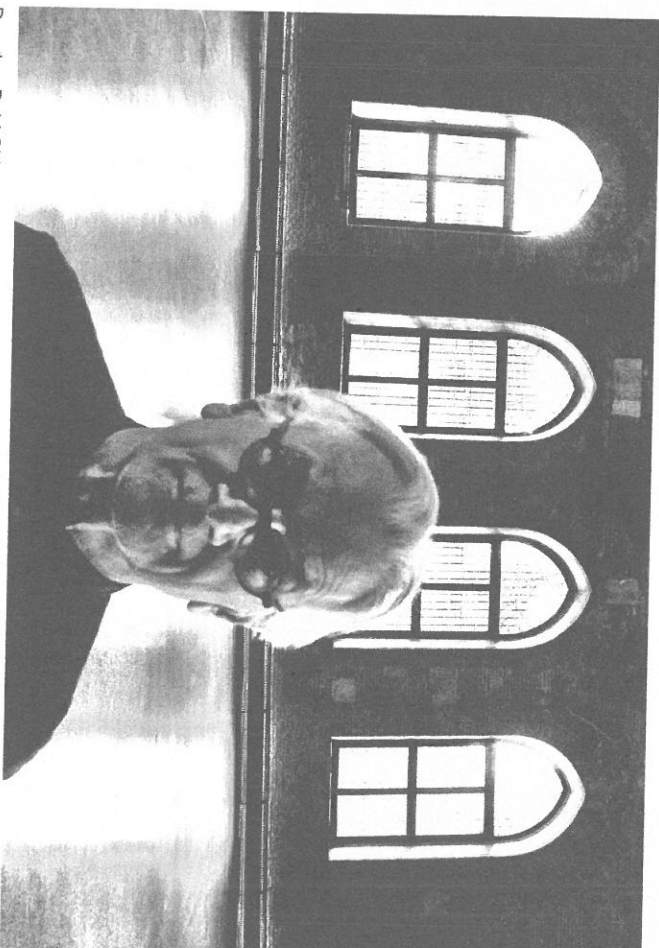
Per chiudere questi appunti, spostando l'attenzione dal politico al personale, il binomio fantastico è infine matrice di *Il paradiso dei calzini* di Vinicio Capossela, che non a caso il cantautore ha interpretato al Teatro Ariosto di Reggio Emilia nel 2012 per il ciclo di incontri *La logica e la fantastica* – *Sulle tracce di Gianni Rodari*, organizzato nel quarantennale delle conversazioni sulla Fantastica.⁸ Capossela è stato paragonato al maestro omegnese per l'immaginario fantastico di canzoni come *Il gigante e il mago* o *La giraffa di Imola* (rodariane fin nel titolo),⁹ ma con *Il paradiso dei calzini* ne recupera il metodo compositivo: il testo con cadenza da filastrocca (evidenziata dagli arrangiamenti) affronta la quotidianità attraverso un'ambientazione fantastica, come Rodari, parlando però agli adulti. La canzone, in *Da solo* (Warner Music, 2008), mette in relazione calzini e persone, spaiati i primi e separate le seconde, componendo una storia originale in cui analogicamente i due si corrispondono. Una voce narrante si chiede dove finiscano i calzini spaiati nella strofa iniziale, «chi rimane smarrito» nella seconda, e la risposta del ritornello è che «Nel paradiso dei calzini / Si ritrovano tutti vicini». Attraverso il binomio fantastico "paradiso + calzini" Capossela genera uno spazio di armonia per chi è separato, e affronta un dramma della vita reale parlando di un oggetto comune, a partire da una domanda risibile che diventa esistenziale, e un augurio a tutti di ritrovarsi. Lo straniamento rodariano in musica genera una favola che arricchisce le parole della quotidianità nel territorio dell'analogia fantastica, per offrire una prospettiva diversa, finale:

Dove è andato a finire il tuo amore

Quando si è perso lontano dal mio

Dove è andato a finire nessuno lo sa

Ma di certo si troverà là.



Douglas Reid Skinner - Sudafrica - Foto di Pierantonio Tanzola

¹ Italo CALVINO, Rodari e la sua bacchetta magica, in «la Repubblica», 6 novembre 1982; Andrea ZANOTTO, *Infanzia, poesia, scioletta* (appunti), in *Scritti sulla letteratura. I. Fantasie di avvicinamento*, Gian Mario VILLALTA (a c.), Milano, Mondadori, 2001, pp. 193-195; di Edoardo SANGUINETI, *Dialettica della fantasia*, in Gianni Rodari, *Il cavallo saggio. Poesie, epigrammi, esercizi, Carmine DE LUCA* (a c.), Torino, Einaudi, 2011, pp. V-XI (ed. Editori Riuniti, 1990).

² Francesca CALIFANO, *Lo specchio fantastico. Realismo e surrealismo nell'opera di Gianni Rodari*, Trieste, Einaudi Ragazzi, 1998.

³ Francesca BERNARDINI, Gianni Rodari e la critica letteraria, in «Avanguardia», n. 16, 2001, pp. 79-92.

⁴ Mario PIATTI - Enrico STROBINO, *Anghingo. Viaggi tra giochi di parole e musiche*, Pisa, ETS, 2003; M. PIATTI - E. STROBINO, *Grammatica della fantasia musicale. Introduzione all'arte di inventare musiche*, Milano, FrancoAngeli, 2016.

⁵ M. PIATTI, Gianni Rodari e la musica. Appunti pedagogici e proposte didattiche, Tirrenia-Pisa, Edizioni del Cerro, 2001.

⁶ I Ratti della Sabina in...Sotto il cielo del tendone (Edel Italy, 2007); poi in *Canticontraocantincantuna*, Edel Italy, 2014) incidono Il giocoliere – a Gianni Rodari, omaggio ai testi di Rodari scoperti a scuola, rivelatori di una prospettiva fantastica per il protagonista della canzone.

⁷ Mario RIGONI STERN, *Il sergente nella neve*, Torino, Einaudi, 2014, pp. 108-109.

⁸ www.youtube.com/watch?v=leYU7stfg&list=PL1890E3A1E6EEZASB&index=12.

⁹ Sull'immaginario di Capossela rimandiamo a Goffredo FOFI per le coordinate culturali della prima produzione fino a Ovvunque proteggi ("Cantore, poeta, sciamano", in Vinicio Capossela, *Niente canzoni d'anno* - Elisabetta CUCCO per quelle stilistiche (Vinicio Capossela, *Rabdomante senza regule*, Milano, Auditorium Edizioni, 2005). Su parte delle successive fasi della ricerca di Capossela, in particolare per l'album *Da solo*, cfr. Massimo PADALINO, *Capossela. Il ballo di San Vinicio*, Roma, Arcana, 2009, pp. 462-493.